

MM CONTEMPORARY
DANCE COMPANY
**UNO SCHIACCIANOCI
MELTING POT**



LUGANO Non punta sull'evasione dalla realtà e neppure affonda nella restituzione edulcorata della magia della vigilia di Natale come tradizione ballistica vorrebbe *Lo Schiaccianoci* contemporaneo della MM Contemporary Dance Company firmato Mauro Bigonzetti. Complice di questo risultato l'allestimento più che la coreografia capace di scivolare con linguaggio moderno nelle pieghe del racconto di E.T.A. Hoffmann che ha ispirato il libretto e di adagiarsi sulle meravigliose pagine musicali di Tchaikovsky. Una nota drammaturgica più attuale viene semmai dalle sfumature date al percorso di crescita di Clara immaginando – con occhi di oggi – un precoce salto della fanciulla verso qualcosa di sconosciuto (la maturità? L'amore? Ma quale amore?) accompagnata da una figura un po' sinistra, il Drosselmeier incarnato da Fabiana Lonardo *en travesti*, un po' mago e un po' padrino, sempre deus ex machina dell'azione. Presentato in prima assoluta al LAC di Lugano, che lo ha prodotto, con l'Orchestra Svizzera Italiana in buca guidata da Philippe Béran e con il Coro Clairière per il canto dei fiocchi di neve, il lavoro trova una risposta di essenzialità nei corpi dei ventidue danzatori tra cui i tre protagonisti, tutti ottimamente calati nei ruoli. Clara è la deliziosa Giorgia Raffetto, il dispettoso Fritz è Giuseppe Villarosa, Schiaccianoci l'elegante Nicola Stasi. Intorno a loro un Esercito di Cuochi e di Topi (per l'eterna lotta tra il Bene e il Male negli incubi notturni), gli interpreti delle danze nazionali per la festa del secondo atto e il 'corpo di ballo' per i tre grandi valzer della composizione.

Inconfondibilmente bigonzettiana, la coreografia, densissima, copre ogni nota del capolavoro caikovskiano, insiste sul ritmo più che sulle suadenti melodie restituite dall'Orchestra insieme alle squisite finezze timbriche del geniale compositore. Il primo atto scorre nell'interno di una casa con giochi e scaramucce tra bambini in attesa della cena della vigilia, il secondo atto – decisamente più intrigante – porta lo spettatore in un viaggio nelle stanze di un museo global dove ammirare 'esotiche' danze. La scenografia video 3D di Carlo Cerri porta lo spettatore dentro interni nobiliari, tra scalinate e vetrine regalando vedute boschive poi, nel secondo atto, sfodera grandi cornici bianche dentro cui scorrono dipinti.



I costumi, invece, di Lois Swandale & Kristopher Millar creano qualche sconcerto nel ricercato melting pot di stili, tessuti, colori, fogge che a tratti sfiora il kitsch. Nel divertissement strappa applausi Mario Genovese nella danza spagnola con sfregamento di ventagli sotto Guernica, mentre conquista per idea coreografica la danza araba di Paolo Giovanni Grossi e Aurora Lattanzi presi da un bel gioco di contorsioni di torsi dentro un edificio moresco. E poi c'è il finale, con l'atteso passo a due tra Clara e Schiaccianoci in cui Bigonzetti dimostra tutta la sua sensibilità autoriale, definito inizialmente da una danza in cui il maschile sembra prevaricare sul fragile corpo di lei. Ma Clara sta crescendo, e nel divenire donna, la sua consapevolezza è un'acrobazia continua intorno al corpo di lui. Fino al momento in cui i polpacci si intrecciano in un saldo e duraturo giuramento d'amore, condiviso da tutti nell'esplosivo grande valzer finale. **Maria Luisa Buzzi**

In tour

18 gennaio, Teatro Comunale, Modena
24,25 gennaio, Teatro Valli, Reggio Emilia